

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

Doc. XXIV
n. 7-A

RELAZIONE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e Difesa)

(Relatore PAGANELLA)

Comunicata alla Presidenza il 26 giugno 2023

ai sensi dell'articolo 50, comma 3-ter, del Regolamento

SULLA RISOLUZIONE

approvata il 20 giugno 2023

ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2022, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2023, deliberata dal Consiglio dei ministri il 1° maggio 2023

INDICE

| | | |
|-------------------------------|-------------|----|
| Relazione | <i>Pag.</i> | 3 |
| Testo della risoluzione | » | 17 |

ONOREVOLI SENATORI. – La risoluzione *Doc. XXIV*, n. 7, approvata dalla 3^a Commissione affari esteri e difesa lo scorso 20 giugno, si esprime favorevolmente in merito alla proroga della partecipazione italiana alle missioni militari e agli interventi a sostegno della cooperazione e lo sviluppo, per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno in corso.

La presente risoluzione viene sottoposta all'esame dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 3-ter, del Regolamento, su richiesta di almeno un terzo dei componenti della Commissione.

Il Governo, nella relazione analitica, presenta un quadro degli scenari geopolitici generali, rimarcando come l'attuale contesto internazionale sia caratterizzato da una congiuntura fluida e instabile, segnato in particolare da un conflitto, quello in Ucraina, che determina ripercussioni sistemiche di ampia portata sulle fondamenta stesse del sistema internazionale.

In tale quadro, l'Italia ribadisce con fermezza la sua appartenenza all'Unione europea e all'Alleanza atlantica, rimarcando altresì la sua volontà di voler operare nel quadro di un multilateralismo fondato sulle regole e imperniato sul sistema delle Nazioni Unite. Tra questi due pilastri si snodano le priorità strategiche più immediate del nostro Paese, incentrate in particolare sull'identità mediterranea e sull'attenzione ai Balcani. Da queste linee politico-strategiche discende quindi la mappa della presenza italiana nelle missioni internazionali, oltre che degli interventi di cooperazione allo sviluppo e del contributo del nostro Paese a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione degli ambiti geografici prioritari. L'Italia, in particolare, intende agire per salvaguardare l'interesse nazionale e proteggere i suoi cittadini attraverso la realizzazione di missioni bilaterali e la partecipazione a missioni di organizzazioni come le Nazioni Unite, l'Unione europea e la NATO, a tutela della pace e della sicurezza internazionali e con l'obiettivo di promuovere valori fondamentali di democrazia e libertà in una cornice di collaborazione internazionale aperta ed inclusiva. Punto di riferimento fondamentale per l'azione italiana nel contesto delle missioni internazionali è, ancora una volta, l'identità mediterranea che, anche per una dimensione storica e culturale, rende il nostro Paese particolarmente sensibile ed attento a tutto ciò che in questo bacino e nel contiguo Medio Oriente si origina, in termini di minacce, ma anche di opportunità e di possibilità di cooperazione. In tale quadro il documento richiama innanzitutto il sostegno al processo di stabilizzazione della Libia, ed in particolare l'azione del rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite, Abdoulaye Bathily, e della missione UNSMIL (*United Nations Support Mission in Libya*), per promuovere un dialogo intra-libico finalizzato allo svolgimento di elezioni parlamentari e presidenziali libere, trasparenti e inclusive. Nell'ambito del Mediterraneo allargato, fattori di persistente instabilità si registrano in relazione alla questione israelo-palestinese, alla crisi siriana – aggravata dalle conseguenze del terremoto

del 6 febbraio scorso che ha colpito le regioni settentrionali del Paese – e alla profonda crisi sociale, economica e politica del Libano, con importanti riflessi sul piano migratorio e in termini di sicurezza anche per i Paesi europei. Vengono inoltre menzionati i contributi del nostro Paese in Iraq, in Yemen, per l'azione di contrasto al terrorismo internazionale nonché per assicurare la libertà e la sicurezza della navigazione nello Stretto di Hormuz, iniziativa quest'ultima portata avanti mantenendo un dialogo costruttivo ma esigente con l'Iran e coltivando al contempo rapporti positivi con tutti i Paesi del Golfo.

La relazione offre quindi una ricognizione degli impegni del nostro Paese per l'Afghanistan, nel quadro delle operazioni e missioni – militari e civili – dell'Unione europea, nonché in ambito Nazioni Unite e NATO, menzionando in particolare il contributo qualificato offerto dall'Italia alle attività dell'Alleanza atlantica, soprattutto in relazione alle misure di rafforzamento della deterrenza e della difesa decise in risposta all'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione russa.

L'impegno dell'Italia prosegue anche nei Paesi dei Balcani occidentali, attesi ad una delicata fase di completamento della transizione democratica e di progressiva integrazione nell'Unione, anche per il contributo che essi possono offrire al consolidamento della pace, della democrazia e della stabilità del Vecchio Continente. Fra gli accadimenti di rilievo segnalati dalla relazione in tale ambito, e che inducono a cauto ottimismo, vi sono le elezioni politiche e presidenziali tenutesi in Bosnia-Erzegovina lo scorso ottobre e la concessione – lo scorso dicembre – al Paese balcanico dello *status* di candidato all'adesione alla Unione europea, nonché la normalizzazione delle relazioni tra Serbia e Kosovo nel quadro del dialogo facilitato dall'Unione europea.

Particolare attenzione viene inoltre riservata dalla relazione al continente africano, dove problematiche di sviluppo si intrecciano a fattori di instabilità politica e istituzionale, correlati a sfide epocali come la crescita demografica, i traffici illeciti, il terrorismo, la crisi climatica e le dinamiche migratorie.

Preoccupante appare soprattutto la situazione securitaria in Sahel, con criticità emergenti nella « zona delle tre frontiere » (Niger, Mali, Burkina Faso) e nell'area del bacino del Lago Ciad (fra Nigeria, Niger, Camerun e Ciad), dove si assiste ad un aumento delle attività terroristiche nei confronti di popolazioni civili in cui cresce il malcontento nei confronti delle *élite* al potere. Anche la regione del Corno d'Africa rimane esposta a numerosi fattori di instabilità politica, securitaria ed economica oltre che a perduranti tensioni sociali ed etniche, aggravate oltretutto dall'impatto della guerra in Ucraina e dalla situazione critica in atto in Sudan. In Somalia, viceversa, la lunga stagione elettorale si è conclusa con la formazione di un nuovo Parlamento, l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica e l'insediamento di un nuovo Esecutivo, aspetti che sembrano aprire spiragli di cauto ottimismo circa la stabilizzazione del Paese, nonostante permangano la minaccia terroristica di Al-Shabaab e le mai sopite tensioni interetniche.

Uno sguardo ulteriore della relazione viene dedicato al Mozambico, Paese che di recente ha subito l'insediamento di milizie terroristiche di

matrice islamica nel nord del Paese e nella regione dei Grandi Laghi, ricchissima di risorse naturali e minerarie e che rappresenta a sua volta un'area di crisi complessa, segnata da ricorrenti crisi umanitarie e conflitti interetnici, crocevia di attività di gruppi terroristici e organizzazioni criminali impegnati in traffici illeciti e lotte armate contro i governi locali. Anche in tale contesti, sottolinea la relazione, l'impegno italiano si inserisce nell'ambito di un'azione internazionale calibrata con gli attori regionali e in sinergia con le Nazioni Unite e l'Unione europea.

Una panoramica complessiva viene inoltre riservata dal documento anche all'America Latina, ai Caraibi e all'Asia, per gli scenari di crisi e le opportunità che essi presentano per la nostra politica estera.

Per ogni missione, la relazione analitica riporta due schede: la prima contiene un resoconto di quanto si è fatto nel 2022; la seconda (su cui si concentrerà la presente disamina) dà invece conto delle risorse e degli assetti previsti per il 2023. Nella relazione si può seguire la ripartizione delle missioni contenuta nei documenti del Governo.

Ciascuna scheda-missione riporta l'area geografica di intervento e la sede del comando; il mandato internazionale e gli obiettivi; la base giuridica di riferimento; gli assetti e il personale impiegato; la durata programmata e il fabbisogno finanziario.

Le missioni vengono suddivise per aree geografiche di intervento.

In Europa sono indicate le seguenti missioni:

- missione NATO nei Balcani (*Joint Enterprise*) (scheda 1/2023);
- missione europea per il rafforzamento dello stato di diritto (*European Union Rule of Law Mission in Kosovo – EULEX Kosovo*) (scheda 2/2023);
- EUFOR ALTHEA in Bosnia-Erzegovina (scheda 3/2023);
- missione ONU per la sorveglianza della « linea verde » (*United Nations Peacekeeping Force in Cyprus – UNFICYP*) (scheda 4/2023);
- operazione NATO *Sea Guardian* nel Mar Mediterraneo (scheda 5/2023);
- EUNAVFOR MED operazione Irini (scheda 6/2023).

Tra le missioni in Europa, l'impegno più rilevante è costituito, ancora una volta, dalla missione NATO nei Balcani, con un numero massimo di 1.573 unità di personale (in ulteriore aumento rispetto alle 1.490 unità di personale previste lo scorso anno), cui si affiancano 369 mezzi terrestri e un mezzo aereo, per un fabbisogno finanziario programmato di 105,99 milioni di euro (in lieve diminuzione rispetto ai 109,07 milioni di euro dello scorso anno), dei quali 21,2 milioni di euro per obbligazioni esigibili nell'anno 2024.

Confermati gli assetti impiegati (2 unità navali, 2 aeree ed un numero massimo di 240 unità di personale) nell'ambito della operazione NATO *Sea*

Guardian nel Mediterraneo, con cui si intende contribuire al mantenimento di un ambiente marittimo sicuro, per un fabbisogno finanziario programmato di 11,30 milioni di euro (in diminuzione rispetto ai 17,19 milioni di euro dello scorso anno), di cui 2,26 milioni di euro per obbligazioni esigibili nell'anno 2024.

Di rilievo, per le implicazioni di carattere geostrategico che essa comporta, è inoltre la missione EUNAVFOR MED Irini, che è un'operazione militare condotta dall'Unione europea nel Mediterraneo nel quadro della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), preposta all'attuazione dell'embargo sulle armi imposto dall'ONU nei confronti della Libia con mezzi aerei, satellitari e marittimi, nonché di controllo sulle esportazioni illecite di petrolio dalla Libia, e che ha il proprio comando operativo a Roma. La missione conferma il numero massimo di unità di personale già previste lo scorso anno, 406, e l'impiego di un mezzo navale e di due mezzi aerei, per un fabbisogno finanziario programmato di 31,85 milioni di euro (in diminuzione rispetto ai 40,32 milioni di euro dello scorso anno), di cui 6,37 milioni di euro per obbligazioni esigibili nell'anno 2024. Si ricorda al riguardo che lo scorso marzo il Consiglio dell'Unione europea ha prorogato il mandato dell'operazione in esame fino al 31 marzo 2025.

In Asia, invece, sono riportate le seguenti missioni:

- UNIFIL, missione ONU in Libano (scheda 7/2023);
- missione bilaterale di addestramento delle Forze armate libanesi (MIBIL) (scheda 8/2023);
- missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza palestinesi (scheda 9/2023);
- coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh* (scheda 10/2023);
- missione NATO denominata *NATO Mission in Iraq (NM-I)* (scheda 11/2023);
- missione dell'Unione europea denominata *European Union Advisory Mission in support of Security Sector Reform in Iraq (EUAM Iraq)* (scheda 12/2023);
- missione ONU di osservazione al confine tra India e Pakistan (UNMOGIP) (scheda 13/2023);
- personale militare impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Kuwait, Bahrain, Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni in Medio Oriente e Asia (scheda 14/2023).

In Asia, ed in particolare in Medio Oriente, l'Italia ha molti impegni rilevanti. Alla missione ONU in Libano (UNIFIL) – dal 2022 a guida spagnola, dopo un quadriennio a responsabilità italiana – l'Italia partecipa con un numero massimo di 1.169 unità di personale (in continuità con

quanto previsto lo scorso anno), nonché con 388 mezzi terrestri, 1 mezzo navale e 7 mezzi aerei, per un fabbisogno finanziario di 149,66 milioni di euro (in diminuzione rispetto ai 163,58 milioni di euro dello scorso anno), di cui 34,42 milioni di euro per obbligazioni esigibili nell'anno 2024.

Rilevante, per il contributo formativo riconosciuto dai beneficiari, anche la proroga della partecipazione di personale militare alla missione bilaterale di addestramento delle Forze armate libanesi (MIBIL), che prevede di impiegare quest'anno fino a 190 unità di personale (in aumento rispetto a 160 dello scorso anno), oltre a un mezzo navale e uno terrestre, con un onere di 11,82 milioni di euro (rispetto ai 10,52 milioni di euro dello scorso anno), di cui 2,36 milioni di euro per obbligazioni esigibili nell'anno 2024.

Si segnala inoltre, anche per il suo rilievo in termini di fabbisogno finanziario, il contributo italiano per la Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh*, che impiega 118 mezzi terrestri, 11 mezzi aerei e 1.005 unità di personale (in aumento rispetto alle 650 dello scorso anno), con un onere di 241,29 milioni di euro, di cui 48,26 milioni di euro per obbligazioni esigibili nell'anno 2024.

Corposo, anche se in diminuzione rispetto agli anni scorsi, è altresì l'impegno per la proroga della partecipazione di personale militare alla Missione NATO in Iraq (NM-I) – di cui l'Italia ha assunto il comando nel maggio 2022 – che, per quest'anno, impiega 100 mezzi terrestri, 4 mezzi aerei e fino a 225 unità di personale (rispetto alle 610 dello scorso anno), con un onere di 31,06 milioni di euro (rispetto ai 77,85 milioni di euro dello scorso anno), di cui 6,21 milioni di euro per obbligazioni esigibili nell'anno 2024.

In Africa, invece, l'Italia partecipa alle seguenti missioni:

- missione ONU di supporto in Libia (UNSMIL) (scheda 15/2023);
- missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (scheda 16/2023);
- missione bilaterale di cooperazione in Tunisia (scheda 17/2023);
- missione ONU denominata *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission* in Mali (MINUSMA) (scheda 18/2023) (prorogata in ultimo, fino al 30 giugno 2023);
- missione dell'Unione europea denominata EUCAP Sahel Mali (scheda 19/2023);
- missione dell'Unione europea denominata EUCAP Sahel Niger (scheda 20/2023);
- missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger (scheda 21/2023);
- missione ONU denominata *United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara* (MINURSO) (scheda 22/2023);
- missione multinazionale di osservazione in Egitto (*Multinational Force and Observers* – MFO), (scheda 23/2023);

- operazione UE Atalanta, per il contrasto alla pirateria al largo della Somalia (EUNAVFOR ATALANTA) (scheda 24/2023);
- missione EUCAP denominata EUTM Somalia, per addestramento delle Forze armate locali (scheda 25/2023);
- missione dell’Unione europea denominata EUCAP Somalia, per la formazione delle locali Forze di polizia (scheda 26/2023);
- missione ONU denominata *United Nations Assistance Mission in Somalia* (UNSOM) (scheda 27/2023) (con termine fissato al 31 ottobre 2023);
- missione bilaterale di addestramento delle Forze di polizia somale e gibutiane e dei funzionari yemeniti e delle Forze armate gibutiane (scheda 28/2023);
- impiego di personale militare presso la base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell’area del Corno d’Africa e zone limitrofe (scheda 29/2023);
- missione dell’Unione europea denominata EUTM Mozambico, per addestramento delle Forze armate locali (scheda 30/2023).

Per quanto riguarda gli impegni più rilevanti, si segnala ancora la missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia, che impiega 2 mezzi aerei ed un numero massimo di 200 unità di personale (numero dimezzato rispetto allo scorso anno), per un fabbisogno finanziario di 26 milioni di euro (in diminuzione rispetto ai 40,21 milioni di euro dello scorso anno), di cui 5,2 milioni di euro per obbligazioni esigibili nell’anno 2024.

Di assoluto rilievo è inoltre la missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger, che impiega 100 mezzi terrestri, 5 mezzi aerei e un numero massimo di 500 unità di personale (rispetto alle 350 dello scorso anno), per un fabbisogno finanziario di 52,93 milioni di euro (in diminuzione rispetto ai 62,40 milioni di euro del 2022), di cui 10,58 milioni di euro per obbligazioni esigibili nell’anno 2024.

Importante è anche il contributo all’operazione dell’Unione europea Atalanta, per il contrasto alla pirateria nel Mar Mediterraneo, nel Mar Rosso, nel Golfo di Aden, nel Mar Arabico, nel bacino somalo e nell’Oceano Indiano, che impiega 1 nave, 2 mezzi aerei e un numero massimo di 198 unità di personale – in linea con le unità disponibili lo scorso anno –, per un fabbisogno finanziario pari a 26,81 milioni di euro, di cui 5,36 milioni di euro per obbligazioni esigibili nell’anno 2024.

Di rilievo è inoltre la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell’Unione europea denominata EUTM Somalia – finalizzata alla costituzione e al rafforzamento delle Forze armate nazionali somale (SNAF) –, con 35 mezzi terrestri ed un numero massimo di 169

unità di personale, per un fabbisogno finanziario pari a 16 milioni di euro, di cui 3,2 milioni di euro per obbligazioni esigibili nel 2024.

Si menziona infine la proroga dell'impiego di personale militare presso la base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell'area del Corno d'Africa e zone limitrofe, che impegna 10 mezzi terrestri ed un numero massimo di 147 unità di personale, per un fabbisogno finanziario pari a 12,7 milioni di euro.

Per quanto attiene al potenziamento dei dispositivi nazionali, la proroga investe il dispositivo aeronavale nazionale apprestato per la sorveglianza e la sicurezza dei confini nazionali nell'area del Mediterraneo centrale e orientale, rinominato « Mediterraneo Sicuro », comprensivo della missione in supporto alla Marina libica (scheda 31/2023). La missione impiega 6 mezzi navali (di cui uno dedicato all'assistenza tecnica alla Marina libica), 8 mezzi aerei ed un numero massimo di 826 unità di personale, per un fabbisogno finanziario di 104,6 milioni di euro, di cui quasi 21 milioni di euro per obbligazioni esigibili nell'anno 2024.

Ulteriore misura riguarda la proroga del potenziamento del dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nel Golfo di Guinea (scheda 32/2023), che impiega 1 mezzo navale, 2 mezzi aerei ed un massimo di 192 unità di personale, per un fabbisogno finanziario di 13,87 milioni di euro, di cui 2,8 milioni di euro per obbligazioni esigibili nel 2024.

Prosegue altresì l'impiego di un dispositivo aeronavale nazionale per le attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nello Stretto di Hormuz, nell'ambito dell'iniziativa multinazionale europea denominata *European Maritime Awareness in the Strait of Hormuz* (EMASOH) (scheda 33/2023), che impegna un mezzo navale, 3 mezzi aerei ed un massimo di 200 unità di personale, per un fabbisogno finanziario di 19,70 milioni di euro, di cui 3,9 milioni di euro per obbligazioni esigibili nel 2024.

Per quanto attiene al sostegno alle iniziative NATO entro i suoi confini sono invece prorogate le seguenti missioni:

– partecipazione di personale militare all'iniziativa della NATO denominata *Implementation of the Enhancement of the Framework for the South* (scheda 34/2023);

– partecipazione di personale militare al potenziamento del dispositivo NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (scheda 35/2023);

– partecipazione di personale militare al potenziamento del dispositivo NATO per la sorveglianza navale nell'area di responsabilità dell'Alleanza (scheda 36/2023);

– partecipazione di personale militare al potenziamento dell'*Air Policing* e dell'*Air Shielding* della NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (scheda 37/2023);

– partecipazione di personale militare, incluso il personale del Corpo militare volontario della Croce Rossa, al potenziamento della presenza della NATO nell'area sud-est dell'Alleanza (*enhanced Vigilance Activities*) (scheda 38/2023);

– partecipazione di personale militare al potenziamento della presenza della NATO in Lettonia (*enhanced Forward Presence*) (scheda 39/2023).

Per ciò che concerne gli impegni più rilevanti per il sostegno alle iniziative NATO, si segnala in particolare la proroga della partecipazione di personale militare, incluso il personale del Corpo militare volontario della Croce Rossa, al potenziamento della presenza della NATO nell'area sud-est dell'Alleanza, che impegna 450 mezzi terrestri e 10 mezzi aerei ed un massimo di 2.120 unità di personale, per un fabbisogno finanziario di oltre 150 milioni di euro, di cui 43 milioni di euro per obbligazioni esigibili nel 2024.

Si segnala inoltre il potenziamento dell'*Air Policing* e dell'*Air Shielding* per preservare l'integrità dello spazio aereo europeo dell'Alleanza, che impegna 12 mezzi aerei, 4 mezzi terrestri ed un numero massimo di 300 unità di personale, per un fabbisogno finanziario di 52,89 milioni di euro (in aumento rispetto ai 41,56 milioni di euro dello scorso anno), di cui 10,58 milioni di euro per obbligazioni esigibili nell'anno 2024.

Di assoluto rilievo è altresì la proroga della partecipazione di personale militare al potenziamento del dispositivo NATO per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza, che impegna 5 mezzi navali, 4 mezzi aerei già autorizzati ed un numero massimo di 567 unità di personale, per un fabbisogno finanziario di 64,39 milioni di euro, di cui 10,52 milioni di euro per obbligazioni esigibili nell'anno 2024.

Corposo, infine, è l'impegno per la proroga della partecipazione di personale militare al potenziamento della presenza della NATO in Lettonia, che coinvolge 166 mezzi terrestri e un numero massimo di 370 unità di personale, per un fabbisogno finanziario di 39,62 milioni di euro, di cui 7,92 milioni di euro per obbligazioni esigibili nel 2024.

Una scheda specifica prende poi in considerazione le esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate, che include gli interventi disposti dai comandanti dei contingenti militari delle missioni internazionali (fra cui attività di cooperazione civile-militare a supporto delle missioni, per sostenere progetti di ricostruzione, operazioni di assistenza umanitaria e sanitaria, nonché interventi nei settori dell'istruzione e dei servizi di pubblica utilità) – per un fabbisogno finanziario di 3 milioni di euro – e la stipulazione dei contratti di assicurazione del personale, il trasporto del personale, dei mezzi e dei materiali e la realizzazione di infrastrutture e lavori connessi con le esigenze organizzative e di sicurezza (scheda 40/2023), per un fabbisogno finanziario di 78 milioni di euro, di cui 23,4 milioni di euro per obbligazioni esigibili nell'anno 2024.

Sono inoltre confermate le esigenze di mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) a

protezione del personale impiegato nelle missioni e le attività di cooperazione con le Forze di sicurezza locali (scheda 41/2023), per un fabbisogno finanziario di 30 milioni di euro.

Per quanto riguarda il personale militare impiegato nelle missioni internazionali, la relazione illustrativa rileva che, complessivamente, la consistenza massima annuale complessiva dei contingenti delle Forze armate impiegati nei teatri operativi è pari a 11.342 unità (in considerevole aumento rispetto alle 8.505 unità dello scorso anno), quella media a 7.720 unità (rispetto alle 5.978 unità dello scorso anno).

Sempre con riferimento al periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2023, è inoltre intendimento del Governo prorogare la partecipazione alle missioni e operazioni internazionali di polizia di seguito indicate:

EUROPA:

– partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione dell’Unione europea denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* –EULEX Kosovo (scheda 42/2023);

– partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione ONU denominata *United Nations Mission in Kosovo – UNMIK* (scheda 43/2023);

– missione bilaterale di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell’area balcanica (scheda 44/2023);

ASIA:

– partecipazione di personale della Polizia di Stato e di personale di magistratura collocato fuori ruolo, alla missione civile dell’Unione europea denominata *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* – EUPOL COPPS (scheda 45/2023);

AFRICA:

– partecipazione di personale della Polizia di Stato e di un ufficiale della Guardia di finanza alla missione civile dell’Unione europea denominata *EUBAM Libya* (scheda 46/2023);

– partecipazione di personale del Corpo della Guardia di finanza alla missione bilaterale di assistenza nei confronti delle Istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi (scheda 47/2023).

Per lo svolgimento di tali missioni è stato autorizzato il fabbisogno finanziario per la durata programmata in misura pari a 18,64 milioni di euro (in diminuzione rispetto ai 19,58 milioni di euro dello scorso anno), di cui:

– Ministero dell’interno – Forze di polizia: 3,76 milioni di euro;

– Ministero dell’economia e delle finanze – Guardia di finanza: 14,80 milioni di euro;

– Ministero della giustizia: 83.897 euro.

Per quanto attiene, quindi, agli oneri finanziari, il fabbisogno complessivo (per la proroga delle missioni e per la istituzione delle nuove missioni) è individuato in circa 1 miliardo e 720 milioni di euro (1.720.424.576) – di cui 11.775.029 euro per le nuove missioni e 1.708.649.547 euro per le proroghe –, in aumento rispetto al fabbisogno previsto lo scorso anno che era stato pari a circa 1 miliardo e 681 milioni di euro (1.681.207.055). Questa somma, in linea con quanto dispone la riforma della contabilità pubblica, è in parte relativa a spese esigibili nel 2024.

Si conclude con la ripartizione delle spese tra i vari dicasteri per le proroghe delle missioni:

– le missioni a carico del Ministero della difesa hanno un onere di 1 miliardo e 301 milioni di euro (1.301.338.976) (in considerevole aumento rispetto all'onere dello scorso anno, che era pari a 1 miliardo e 171 milioni di euro), di cui circa 274,5 milioni di euro per obbligazioni esigibili nell'anno 2024;

– la missione a carico della Presidenza del Consiglio (AISE) presenta oneri per 30 milioni di euro (di identico importo rispetto allo scorso anno);

– le missioni a carico del Ministero dell'interno hanno un onere di 3 milioni e 758.000 euro (in lieve aumento rispetto ai 3 milioni e 709.000 euro dello scorso anno);

– la missione a carico del Ministero della giustizia ha un onere di 83.897 euro;

– le missioni a carico del Ministero dell'economia e delle finanze hanno un onere di 14,80 milioni di euro (in diminuzione rispetto ai 15,47 milioni di euro dello scorso anno);

– le missioni a carico del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale presentano oneri per 358,67 milioni di euro (in diminuzione rispetto ai 408,69 milioni di euro dello scorso anno).

Con riferimento alla prosecuzione degli interventi di cooperazione allo sviluppo previsti a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, le aree geografiche interessate per il 2023 confermano un orientamento dell'azione italiana, in continuità con le iniziative del recente passato, incentrato soprattutto sull'area del Mediterraneo e sull'Africa, ma anche su Paesi fragili del continente asiatico, e, ovviamente, in relazione alla crisi ucraina, con una tipologia di azioni finalizzate a rafforzare la sicurezza e la stabilità di quelle realtà, e a sostenere le realtà istituzionali maggiormente impegnate nella lotta al terrorismo e al contrasto dei traffici illegali e delle migrazioni irregolari.

Per quanto riguarda l'illustrazione degli interventi di cooperazione allo sviluppo, di cui alle schede 48, 49, 50 e 51 delle relazioni analitica e tecnica

per la proroga, si fa presente quanto segue. Il fabbisogno finanziario complessivo per il periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2023 per questi interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione è pari a 358,67 milioni di euro (in diminuzione rispetto ai 408,69 milioni di euro dello scorso anno), oneri a carico del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Con riferimento alle iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (scheda 48), il fabbisogno finanziario per il periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2023 risulta pari a 251 milioni di euro (in diminuzione rispetto ai 290,66 milioni di euro previsti lo scorso anno).

Le risorse effettive destinate per il 2023 alle iniziative di cooperazione allo sviluppo – fra progetti di sviluppo, interventi umanitari e di emergenza – ammontano, come si evince dalle relazioni tecniche allegare al provvedimento, a 243 milioni di euro (in diminuzione rispetto ai 282,66 milioni di euro previsti lo scorso anno), di cui 70 milioni di euro destinati a progetti in Africa (in diminuzione rispetto ai 76 milioni di euro dello scorso anno), 67 milioni di euro per iniziative in Medio Oriente (in aumento rispetto ai 54 milioni di euro dello scorso anno), e 38 milioni di euro riservati a programmi in Asia (in diminuzione rispetto agli 84 milioni di euro dello scorso anno). Da ultimo si evidenzia come risorse vengano destinate anche per iniziative di carattere umanitario in Europa, in particolare in relazione alla grave crisi internazionale in atto in Ucraina e a beneficio anche dei Paesi limitrofi, per un ammontare di 68 milioni di euro.

Fra i Paesi africani beneficiari degli interventi, e che restano l'assoluta priorità della politica estera italiana, la scheda annovera in particolare quelli del Corno d'Africa come l'Etiopia – fra i principali beneficiari dell'aiuto pubblico italiano – la Somalia, il Sudan, il Sud Sudan e l'Eritrea, i Paesi dell'Africa occidentale e del Sahel come il Niger, il Burkina Faso, Mali e Mauritania, oltre a realtà dell'Africa mediterranea, con particolare riferimento alla Libia e alla limitrofa Tunisia, in linea con le priorità geopolitiche individuate nel documento triennale di programmazione ed indirizzo per il triennio 2021-2023 previsto dalla legge sulla cooperazione allo sviluppo (legge n. 125 del 2014).

Con riferimento all'area del Medio Oriente, il documento ricorda in primo luogo come in Siria e nei Paesi del Medio Oriente maggiormente interessati dal flusso dei rifugiati siriani (Libano e Giordania in particolare) proseguirà il contributo italiano allo sforzo della Comunità internazionale per rafforzare la resilienza delle comunità locali, con interventi nei settori sanitario, dell'istruzione e della protezione dei minori e della parità di genere. Una particolare attenzione viene riservata proprio al Libano, gravato dal perdurante stallo istituzionale, dalla crisi economico-finanziaria, sociale e sanitaria, aggravata dall'elevato numero di rifugiati siriani e dalle conseguenze della crisi in Ucraina, con un impegno nei settori della salute, dell'educazione, delle carceri e della parità di genere, nonché dell'imprenditoria locale. La scheda richiama altresì gli impegni italiani per alleviare le conseguenze del sisma del febbraio 2023 in Siria, quelli a favore della Palestina, in particolare nei settori della sicurezza alimentare, della sanità e dell'istruzione nei contesti di emergenza e, infine, quelli in direzione

dell'Iraq, per un sostegno alla crescita economica e all'accesso ai servizi di base.

Ulteriori iniziative continueranno ad essere svolte anche in Asia, in particolare in Afghanistan attraverso il fondo per la ricostruzione gestito dalla Banca mondiale, nonché in Myanmar (in particolare a tutela della minoranza Rohingya) e in Bangladesh.

In relazione alle attività di sminamento umanitario, pertinenti alla stessa scheda 48, la relazione illustrativa evidenzia che le risorse disponibili, pari a 8 milioni di euro (cifra di identico importo rispetto a quanto stanziato lo scorso anno), saranno destinate a rifinanziare l'apposito Fondo istituito dalla legge n. 58 del 2001, in linea con l'impegno assunto dal nostro Paese in occasione del « Vertice umanitario mondiale » di Istanbul del 2016 di allocare risorse a tale scopo non inferiori a 2 milioni di euro.

La scheda 49 descrive gli interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza, destinati ad alcuni Paesi dell'Africa, del Medio Oriente, oltre all'Afghanistan, all'America Latina e alla regione caraibica. Lo stanziamento per l'intero 2023 è di 29,95 milioni di euro, in diminuzione rispetto alla somma resa disponibile lo scorso anno e che era stata pari a 47,30 milioni di euro. Una quota rilevante delle risorse disponibili (16,25 milioni di euro) sarà destinata ad iniziative in Africa settentrionale, Medio Oriente e Afghanistan e in particolare per interventi volti a facilitare il consolidamento democratico in Libia, oltre che a perseguire la stabilizzazione della Tunisia, la pace e la stabilità del Libano, il processo politico siriano sotto l'egida dell'ONU e il processo di sviluppo democratico e consolidamento istituzionale nei territori palestinesi. Impegni analoghi per la stabilità istituzionale e per il raggiungimento della pace vengono menzionati anche in relazione – rispettivamente – all'Iraq e allo Yemen. Di rilievo anche l'impegno per l'attuazione del piano italiano per il popolo afgano, da realizzarsi mediante il coinvolgimento dei Paesi vicini destinati ad accogliere rifugiati e sfollati.

Parte rilevante delle risorse della scheda, pari a 12 milioni di euro, è destinata ad iniziative in Africa sub-sahariana, in America Latina e Caraibica e in Asia. Per l'Africa sub-sahariana sono previsti, fra gli altri, interventi concentrati nella fascia di instabilità che va dal Sahel al Corno d'Africa, fino alla regione dei Grandi Laghi e al Mozambico, aree la cui fragilità rappresenta una minaccia per l'Italia e l'Europa stessa e in cui sono previsti interventi di sostegno al consolidamento dello stato di diritto e ai processi di rafforzamento della democrazia, alla lotta alla criminalità, ai traffici illeciti e al terrorismo, con particolare riguardo a quello di matrice jihadista. Per il Corno d'Africa si prevedono finanziamenti a favore delle iniziative di formazione e *capacity building* dell'Arma dei Carabinieri a beneficio di funzionari delle Forze di sicurezza dei Paesi della regione e relative al controllo del territorio, delle frontiere e delle dogane, al rafforzamento delle tecniche investigative, al contrasto ai traffici illeciti, alla lotta al crimine organizzato. In relazione alla regione dei Grandi Laghi e al Mozambico, la scheda rimarca l'intenzione di realizzarvi progetti di *capacity building* istituzionale, già avviati nei Paesi vicini, e di tutela e

promozione dei diritti umani, anche in collaborazione con agenzie delle Nazioni Unite ed organizzazioni regionali, nonché con università italiane.

A beneficio dei Paesi dell'America Latina e Caraibica sono previsti interventi di promozione della cultura della legalità e dello stato di diritto, e verrà – fra l'altro – garantito sostegno al programma multidisciplinare, intitolato a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, di assistenza tecnica in materia di sicurezza per il contrasto alla criminalità organizzata transnazionale e alla corruzione, organizzato in favore dei Paesi latinoamericani e caraibici ed attuato in collaborazione con l'Organizzazione internazionale italo-latina americana (IILA).

Risorse per 1,7 milioni di euro (in linea con quelle stanziato lo scorso anno, pari a 1,77 milioni) vengono destinate ad iniziative in Europa e nei Balcani per la promozione della stabilità e della pace, in particolare con riferimento alle sfide poste dall'emarginazione sociale e dal proliferare degli estremismi violenti e del terrorismo. Le iniziative riguarderanno in particolare i Paesi dell'area balcanica che rappresentano una priorità strategica per la politica estera italiana, attraverso attività di rafforzamento istituzionale, sostegno alla transizione democratica e di *confidence building* tra attori statali e non.

In relazione agli impegni per la partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (scheda 50), lo stanziamento complessivo per il 2023 è di 17,72 milioni di euro, in diminuzione rispetto alle risorse stanziato nel 2022 che ammontavano a 22,23 milioni di euro. La maggior parte dei contributi (pari a 8,37 milioni di euro, in diminuzione rispetto alla cifra dello scorso anno che era stata pari a 12,64 milioni di euro) sarà destinata: a fondi e organizzazioni internazionali (tra cui il Fondo fiduciario a sostegno del Dipartimento per gli affari politici e per il consolidamento della pace delle Nazioni Unite, il Fondo ONU per il consolidamento della Pace, *United Nations Development Programme*-UNDP Libia, ed altri); ad iniziative dell'Unione europea (per 3,62 milioni di euro, in linea con lo stanziamento dello scorso anno) di cui 3,43 milioni di euro per la partecipazione italiana alle missioni civili del Servizio europeo di azione esterna; ad iniziative dell'Organizzazione per la sicurezza e cooperazione in Europa (OSCE) (per 3,22 milioni di euro, in diminuzione rispetto alle risorse disponibili lo scorso anno che erano state pari a 3,67 milioni di euro), di cui 2,11 milioni di euro per la partecipazione italiana alle missioni OSCE sul terreno e presso il segretariato e 870.000 euro quale contributo dell'Italia al bilancio del Programma di supporto all'Ucraina (SPU), nonché a progetti extra-bilancio dell'OSCE; alle Organizzazioni regionali in Europa (per un totale di 2,5 milioni di euro, in lieve aumento rispetto allo stanziamento dello scorso anno) – fra cui il Segretariato permanente dell'Iniziativa Adriatico-Ionica (IAI) (per 300.000 euro), il Fondo INCE presso la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (per 2 milioni di euro) e l'Ufficio di Venezia del Consiglio d'Europa (per 150.000 euro).

Con riferimento agli interventi operativi di emergenza e di sicurezza in aree di crisi (scheda 51), lo stanziamento per il 2023 è pari a 60 milioni di euro, in sensibile aumento rispetto alle risorse disponibili per il 2022 (che

erano state pari a 48,5 milioni di euro). La maggior parte di tali fondi – 53,75 milioni di euro, in marcato ed ulteriore aumento rispetto ai 42,8 milioni di euro resi disponibili lo scorso anno per il medesimo scopo – è destinata, stante la perdurante gravità del contesto di sicurezza a livello globale, al potenziamento delle misure di sicurezza a tutela delle rappresentanze diplomatiche, degli uffici consolari, degli istituti italiani di cultura e delle istituzioni scolastiche all'estero, non solo nelle aree di crisi, ma anche nelle sedi europee e ovunque sia necessario garantire adeguatamente l'incolumità del personale e degli utenti. La relazione evidenzia inoltre come 4,75 milioni di euro siano destinati alla sicurezza dei connazionali all'estero, di cui in particolare 3,25 milioni di euro per il potenziamento del personale dell'Arma dei Carabinieri presso le sedi diplomatico-consolari e 1,5 milioni di euro per fornire idonea copertura assicurativa al personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale dell'Arma dei Carabinieri inviati in missioni di scorta e sicurezza in Paesi a rischio. Ulteriori fondi vengono infine previsti per l'invio in missione o in viaggio di servizio del personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale in aree di crisi, per un totale di 1,5 milioni di euro, di cui 70.000 euro per le missioni di personale del MAECI in aree di crisi, 670.000 euro per assicurare risorse agli inviati speciali e al consigliere per la cooperazione civile del Comandante della Missione NATO *Kosovo Force* (KFOR) e 760.000 euro per il rimborso spese di trasferimento.

PAGANELLA, *relatore*

La Commissione,

a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2022, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2023, deliberata dal Consiglio dei ministri il 1° maggio 2023 (*Doc. XXVI, n. 1*);

valutata la tempistica con cui la deliberazione governativa in materia è stata presentata all'esame del Parlamento;

preso atto delle comunicazioni rese, il 18 maggio 2023, dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dal Ministro della difesa presso le Commissioni congiunte affari esteri e difesa del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati;

valutati altresì gli elementi conoscitivi forniti, presso le medesime Commissioni, dal Capo di stato maggiore della difesa, il 31 maggio 2023, dal Comandante del Comando operativo di vertice interforze (COVI), il 1° giugno 2023, nonché dal vice Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, l'8 giugno 2023;

considerata la richiesta di autorizzazione per la prosecuzione, nel 2023, delle missioni in corso di cui alle schede da 1/2023 a 47/2023 è rilevato, in particolare, che:

– tra le missioni in Europa, l'impegno più rilevante è costituito, ancora una volta, dalla missione NATO nei Balcani, con un numero massimo di 1.573 unità di personale, cui si affiancano 369 mezzi terrestri e un mezzo aereo. Di assoluto rilievo, per le implicazioni di carattere geostrategico che comporta, è inoltre la missione EUNAVFOR MED Irini, che ha il proprio comando operativo a Roma e che prevede un numero massimo di unità di personale pari a 406, impiegando un mezzo navale e due mezzi aerei. Significativi anche gli assetti impiegati (2 unità navali, 2 aeree ed un numero massimo di 240 unità di personale), nella missione della NATO nel Mediterraneo denominata « *Sea Guardian* » e nella missione dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina denominata EUFOR ALTHEA (40 mezzi terrestri, 1 mezzo aereo e un numero massimo di 195 unità di personale);

– anche le missioni in Asia vedono confermati impegni molto rilevanti. Nell'ambito della missione delle Nazioni Unite in Libano (UNIFIL) – dal 2022 a guida spagnola, dopo un quadriennio a responsabilità italiana – l'Italia partecipa con un numero massimo di 1.169 unità di personale, nonché con 388 mezzi terrestri, un mezzo navale e 7 mezzi aerei. Rilevante, per il contributo formativo riconosciuto dai beneficiari, anche la proroga della missione bilaterale di addestramento delle Forze armate libanesi (MIBIL), che prevede l'impiego fino a 190 unità di personale, oltre

a un mezzo navale e uno terrestre. Particolarmente qualificato anche per quest'anno, nonché in aumento rispetto al 2022, il contributo italiano per la Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh*, con 118 mezzi terrestri, 11 mezzi aerei e 1.005 unità di personale. Corposo, anche se in diminuzione rispetto agli anni scorsi, è altresì l'impegno per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione NATO in Iraq (NM-I) – di cui l'Italia ha assunto il comando nel maggio 2022 – che, per quest'anno, impiega 100 mezzi terrestri, 4 mezzi aerei e fino a 225 unità di personale;

– con riferimento agli impegni in Africa, assumono rilievo le missioni bilaterali di assistenza e supporto in Libia (con 2 mezzi aerei ed un numero massimo di 200 unità di personale) e in Niger (con 100 mezzi terrestri, 5 mezzi aerei e un numero massimo di 500 unità di personale), oltre che il contributo all'operazione dell'Unione europea *Atalanta* (una nave, 2 mezzi aerei e un numero massimo di 198 unità di personale). Di rilievo è altresì la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea denominata « EUTM Somalia », finalizzata alla costituzione e al rafforzamento delle Forze armate nazionali somale (SNAF) (con 35 mezzi terrestri e un numero massimo di 169 unità di personale). Qualificante è inoltre la proroga dell'impiego di personale militare presso la base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell'area del Corno d'Africa e zone limitrofe (con 10 mezzi terrestri ed un numero massimo di 147 unità di personale);

– per quanto attiene ai dispositivi nazionali, la proroga investe anche il dispositivo aeronavale nazionale apprestato per la sorveglianza e la sicurezza dei confini nazionali nell'area del Mediterraneo centrale e orientale, rinominato « Mediterraneo sicuro », comprensivo della missione in supporto alla Marina libica. La missione impiega 6 mezzi navali (di cui uno dedicato all'assistenza tecnica alla Marina libica), 8 mezzi aerei ed un numero massimo di 826 unità di personale. Ulteriore misura riguarda la proroga del potenziamento del dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nel Golfo di Guinea, che impiega un mezzo navale, 2 mezzi aerei ed un massimo di 192 unità di personale. Prosegue altresì l'impiego del dispositivo aeronavale nazionale per le attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nello Stretto di Hormuz, nell'ambito dell'iniziativa multinazionale europea denominata *European Maritime Awareness in the Strait of Hormuz* (EMASOH), con un mezzo navale, 3 mezzi aerei ed un massimo di 200 unità di personale;

– con riferimento agli impegni per il sostegno alle iniziative NATO, si sottolineano la partecipazione di personale militare, incluso il personale del Corpo militare volontario della Croce Rossa, al potenziamento della presenza della NATO nell'area sud-est dell'Alleanza (che impegna 450 mezzi terrestri, 10 mezzi aerei ed un massimo di 2.120 unità di personale), il potenziamento dell'*Air Policing* e dell'*Air Shielding* per preservare l'integrità dello spazio aereo europeo dell'Alleanza (che impegna 12 mezzi aerei, 4 mezzi terrestri ed un numero massimo di 300 unità di personale), il potenziamento del dispositivo per la sorveglianza navale

nell'area sud dell'Alleanza (che impegna 5 mezzi navali, 4 mezzi aerei già autorizzato ed un numero massimo 567 unità di personale) e quello relativo alla presenza italiana in Lettonia, con 166 mezzi terrestri ed un numero massimo di 370 unità di personale;

rilevato che la consistenza massima annuale complessiva dei contingenti delle Forze armate impiegati nei diversi teatri operativi è pari a 11.342 unità (in aumento rispetto alle 8.505 unità dello scorso anno) e che la consistenza media è pari a 7.720 unità (rispetto alle 5.978 unità dello scorso anno);

considerato che la partecipazione alle missioni internazionali rappresenta per il nostro Paese un elemento qualificante e una componente essenziale di politica estera e di sicurezza collettiva e che, grazie anche alla professionalità e allo spirito di abnegazione del personale impegnato, contribuisce a rafforzare la postura e il prestigio dell'Italia in seno alla comunità internazionale;

valutati gli obiettivi prioritari delle missioni internazionali e degli interventi di cooperazione allo sviluppo, finalizzati a salvaguardare l'interesse nazionale e a garantire la protezione dei nostri cittadini, nonché ad offrire un contributo alla stabilizzazione di alcune delle aree di intervento, in una prospettiva volta a promuovere e sostenere l'azione multilaterale come strumento di collaborazione plurale che consenta di affrontare in maniera più incisiva gli scenari di crisi e le nuove sfide emergenti a livello planetario, a partire dalle minacce cibernetiche;

ribadendo la necessità che l'Italia sviluppi in modo sempre più consapevole e coerente un approccio integrato alle missioni internazionali, chiamate esse stesse a rappresentare uno degli aspetti più qualificanti della proiezione esterna del Paese, coniugando l'impegno militare e la politica estera, economica e di cooperazione, con il concorso essenziale di quella rete di infrastrutture che connota in modo precipuo il nostro sistema Paese;

condivisa l'opportunità che si realizzi un meccanismo di valutazione *ex post* dei risultati conseguiti dalle missioni internazionali dell'Italia e dai correlati interventi di cooperazione in relazione ai risultati attesi, anche al fine di calibrare in modo più mirato gli impegni futuri e in vista dell'adozione di una postura più matura nei confronti delle stesse operazioni militari, mirata ad incrementare le capacità di influenzare i processi politico-militari nei consessi internazionali a cui il nostro Paese partecipa;

rimarcato con favore come ancora una volta l'impegno italiano nell'ambito delle missioni internazionali sia prevalentemente incentrato nella regione euro-mediterranea;

sottolineata ancora una volta la necessità di sostenere con convinzione il processo di stabilizzazione in atto in Libia e di assicurare sostegno alla Tunisia per lo sviluppo delle capacità di pianificazione e condotta di operazioni interforze, in particolare nelle attività di controllo delle frontiere e di lotta al terrorismo;

considerati in particolare gli scenari geopolitici in cui il nostro Paese è chiamato ad operare e le priorità strategiche più immediate rappresentate dal Mediterraneo e dell'area balcanica, i cui equilibri regionali sono profondamente toccati dalla crisi in atto nell'Europa orientale;

considerata altresì la complessità degli scenari in atto in Medio Oriente e in Africa, in particolare nelle aree del Sahel e del Corno d’Africa, segnate tuttora da instabilità politica e fragilità istituzionale, aspetti che costituiscono una fonte di criticità per l’Italia in termini di sicurezza e di possibile avvio di nuove ondate migratorie;

valutato altresì con favore l’impegno qualificante dell’Italia nell’ambito della NATO e delle missioni dell’Unione europea;

evidenziato come la partecipazione italiana alle missioni internazionali costituisca già di per sé una dimostrazione di protagonismo attivo del nostro Paese in ambito NATO, con l’obiettivo sotteso di rafforzare l’impegno nell’area del vicinato europeo, in particolare in quello meridionale, in una logica di complementarietà e interoperabilità fra le strutture dell’Alleanza atlantica e quelle dell’Unione europea;

considerato che anche gli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, anche per il 2023 e in continuità con il recente passato, sono incentrati soprattutto sull’area del Mediterraneo, del Medio Oriente e sull’Africa, con una tipologia di azioni finalizzate a rafforzare la sicurezza e la stabilità regionali e a sostenere i Paesi maggiormente impegnati nella lotta al terrorismo e al contrasto dei traffici illegali e più esposti al fenomeno delle migrazioni irregolari;

preso atto che l’onere finanziario complessivo relativo alla proroga delle missioni, all’avvio delle nuove e ai correlati interventi di cooperazione, secondo quanto riportato dalla relazione tecnica, comprese le obbligazioni esigibili nell’anno finanziario 2024, è pari a 1.720.000.000 di euro – di cui 11.775.029 euro per le nuove missioni e 1.708.649.547 euro per le proroghe – , di cui 1.313.114.005 euro a carico della Difesa, 358.668.800 euro a carico del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, 3.758.000 euro a carico del Ministero dell’interno, 83.897 euro a carico del Ministero della giustizia, 14.800.001 euro a carico del Ministero dell’economia e delle finanze e 30.000.000 di euro a carico della Presidenza del Consiglio dei ministri;

si esprime favorevolmente alla proroga, per l’anno in corso, delle seguenti missioni di cui alla relazione analitica deliberata dal Consiglio dei ministri il 1° maggio 2023:

1. *Joint Enterprise* nei Balcani (personale militare) (missione NATO – scheda 1/2023);
2. EULEX Kosovo (personale militare) (missione UE – scheda 2/2023);
3. EUFOR-ALTHEA in Bosnia-Erzegovina (personale militare) (missione UE – scheda 3/2023);
4. *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* UNFICYP (personale militare) (missione ONU – scheda 4/2023);
5. *Sea Guardian* (personale militare) (missione NATO – scheda 5/2023);
6. EUNAVFOR MED Irini (personale militare) (missione UE – scheda 6/2023);

7. *United Nations Interim Force in Lebanon* UNIFIL (personale militare) (missione ONU – scheda 7/2023);
8. Missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza libanesi (MIBIL) (personale militare) (scheda 8/2023);
9. Missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza palestinesi (personale militare) (scheda 9/2023);
10. Partecipazione alla Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh* (personale militare) (scheda 10/2023);
11. *NATO Mission in Iraq* – NM-I (personale militare) (scheda 11/2023);
12. *European Union Advisory Mission in support of security sector reform in Iraq* – EUAM Iraq (personale militare) (scheda 12/2023);
13. *United Nations Military Observer Group in India and Pakistan* UNMOGIP (personale militare) (missione ONU – scheda 13/2023);
14. Impiego su basi bilaterali negli Emirati Arabi Uniti, in Kuwait, in Bahrein, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia (personale militare) (scheda 14/2023);
15. *United Nations Support Mission in Libya* UNSMIL (personale militare) (missione ONU – scheda 15/2023);
16. Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (personale militare) (scheda 16/2023);
17. Missione bilaterale di cooperazione in Tunisia (CCPCO) (personale militare) (scheda 17/2023);
18. *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali* MINUSMA (personale militare) (missione ONU – scheda 18/2023);
19. EUCAP Sahel Mali (personale militare) (missione UE – scheda 19/2023);
20. EUCAP Sahel Niger (personale militare) (missione UE – scheda 20/2023);
21. Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger (personale militare) (scheda 21/2023);
22. *United Nations Mission for the referendum in Western Sahara* – MINURSO (personale militare) (missione ONU – scheda 22/2023);
23. *Multinational Force and Observers* in Egitto MFO (personale militare) (scheda 23/2023);
24. EUNAVFOR ATALANTA (personale militare) (missione UE – scheda 24/2023);
25. EUTM Somalia (personale militare) (missione UE – scheda 25/2023);

26. EUCAP Somalia (personale militare) (missione UE – scheda 26/2023);

27. Partecipazione alla missione delle Nazioni Unite denominata *United Nations Assistance Mission in Somalia* UNSOM (personale militare) (missione ONU – scheda 27/2023);

28. Missione bilaterale di addestramento delle Forze di polizia somale e gibutiane e funzionari yemeniti e delle Forze armate gibutiane (personale militare) (scheda 28/2023);

29. Impiego di personale militare presso la base nazionale nella Repubblica di Gibuti (scheda 29/2023);

30. Missione UE denominata EUTM Mozambico, per addestramento delle forze armate locali (personale militare) (scheda 30/2023);

31. Dispositivo aeronavale nazionale apprestato per la sorveglianza e la sicurezza dei confini nazionali nell'area del Mediterraneo centrale e orientale, rinominato « Mediterraneo Sicuro », comprensivo della missione in supporto alla Marina libica (personale militare) (scheda 31/2023);

32. Dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nel Golfo di Guinea (personale militare) (scheda 32/2023);

33. Dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nello Stretto di Hormuz nell'ambito dell'iniziativa multinazionale europea denominata *European Maritime Awareness in the Strait of Hormuz* (EMASOH) (personale militare) (scheda 33/2023);

34. Partecipazione alla *Implementation of Enhancement of the Framework for the South* della NATO nelle regioni lungo il Fianco Sud dell'Alleanza (personale militare) (scheda 34/2023);

35. Partecipazione al potenziamento del dispositivo NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (personale militare) (scheda 35/2023);

36. Partecipazione al dispositivo NATO per la sorveglianza navale nell'area di responsabilità dell'Alleanza (personale militare) (scheda 36/2023);

37. Partecipazione ai dispositivi NATO *Air Policing* e *Air Shielding* per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (personale militare) (scheda 37/2023);

38. Partecipazione, incluso il personale del Corpo Militare volontario della Croce Rossa, al potenziamento della presenza della NATO nell'area sud-est dell'Alleanza (personale militare) (scheda 38/2023);

39. Partecipazione di personale militare al potenziamento della presenza della NATO in Lettonia (personale militare) (scheda 39/2023);

40. Esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate per l'anno 2023 (scheda 40/2023);

41. Supporto info-operativo di PCM-AISE a protezione del personale impiegato nelle missioni e le attività di cooperazione con le forze di sicurezza locali (scheda 41/2023);

42. *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* – EULEX Kosovo (scheda 42/2023);

43. *United Nations Mission in Kosovo* – UNMIK (scheda 43/2023);

44. Missione bilaterale di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica (scheda 44/2023);

45. *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* – EUPOL COPPS (scheda 45/2023);

46. *European Union Border Assistance Mission in Libya* – EU-BAM LIBYA (scheda 46/2023);

47. Missione bilaterale di assistenza nei confronti delle Istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi da parte del personale del Corpo della Guardia di finanza (scheda 47/2023);

si esprime altresì favorevolmente alla prosecuzione, per l'anno 2023, dei seguenti interventi di cooperazione e sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione:

1. Interventi di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (scheda 48/2023);

2. Interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza (scheda 49/2023);

3. Iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (scheda 50/2023);

4. Interventi operativi di emergenza e di sicurezza (scheda 51/2023).

